Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 15 Marzo 1875. N°. 6.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Del metodo intuitivo. — Gli esami semestrali nelle scuole secondarie. — Relazione sull'Esposizione didattica svizzera. — Cenno necrologico: l'avv. *Natale Pattani* — Una sezione pratica sul comporre. — Cronaca.

Del metodo intuitivo.

Vedere molte cose, e farle esaminare sotto tutti i loro rapporti, ecco, diceva Pestalozzi, il vero mezzo d'istruire. Su questo principio i signori *F.* e *C. Delon* composero una serie di *Esercizi e lavori pei fanciulli*, la cui ragione è esposta in una dissertazione preliminare, che traduciamo per norma degl'istitutori solleciti del progresso della propria scolaresca.

I.

Tutti coloro che si preoccupano della necessità di una vasta e profonda riforma dell'educazione e dell'insegnamento, necessità oramai incontrastata, comprendono che la riforma deve principiare dalla base, vale a dire partendo dal primo grado ed incominciando dalla prima età. Noi non possiamo ammettere, che quelle prime ore della vita sieno abbandonate al caso o lasciate in balia di abitudini materiali. Senza dubbio nel momento del risveglio del pensiero il nostro intervento deve essere prudente, pieno di riguardi per la debolezza dell'età, di modo che la forma data a questo primiero inizio, i processi

impiegati devono essere messi accuratamente in rapporto coi bisogni speciali e colle tendenze naturali delle intelligenze infantili. Non pertanto la prima educazione non è un'opera isolata, staccata, senza legame logico con ciò che deve seguire; è, al contrario, un accidente particolare dell'opera generale, una parte del tutto; un grado determinato, il primo grado dell'educazione, il primo passo nella via. Ora, se l'insegnamento infantile è una preparazione all'insegnamento più avanzato, deve di necessità intendere al medesimo scopo, partire dai medesimi dati, ispirarsi al medesimo sentimento. Che dire di un'educazione primaria, la quale sotto l'uno o sotto l'altro pretesto s'isolasse dall'insieme, e prendendo la vita al rovescio, facesse nascere nel fanciullo certe abitudini, di cui l'insegnamento superiore dovrebbe poi avere per primo còmpito di cancellare le traccie prima di entrare in un'altra via? Quantunque modificati nella forma, i processi dell'insegnamento infantile devono collegarsi l'un l'altro fin dalla base ad un complesso logico e rigoroso per soddisfare alle leggi del vero metodo pedagogico.

Tutto ciò che costituisce l'uomo, forze motrici, organiche, istinti, facoltà, esiste nel fanciullo allo stato di germe, che aspetta il suo sviluppo dalla natura e dalla educazione. L'educazione non può creare le facoltà; ma ne favorisce e dirige lo estrinsecamento spontaneo e naturale, che senza il suo aiuto rimarrebbe incompleto, affinchè l'uomo arrivato all'età adulta possa impadronirsi di tutti i mezzi d'azione. L'educazione è in una parola la scuola o il tirocinio della vita. Ora durante la vita l'uomo avrà bisogno di tutte le sue forze, dovrà mettere in atto tutte le sue facoltà. Colui al quale mancasse una sola di queste forze, una sola delle facoltà dell'essere umano, sarebbe imperfetto, deforme per così dire dal punto di vista intellettuale, come dal punto di vista fisico è l'uomo privo di un senso o di un membro. L'educazione deve dunque proporsi di sviluppare tutto quanto l'essere con tutte le forze organiche, le quali devono essere le ancelle del suo pensiero; con tutte le facoltà

della sua intelligenza, senza sproporzione nell'ordine e nell'armonia. Ed è ciò che s' intende col dire che l'educazione vuol essere integrale.

L'educazione integrale comprende nel suo insieme l'educazione fisica, l'educazione morale e l'educazione intellettuale, di cui fa parte l'istruzione propriamente detta.

La vita è un perpetuo scambio. L'uomo è in rapporto di reciprocanza colla natura e colla società, coll'universo intero e co' suoi simili. Egli non è solamente nato per conoscere, ma anche per agire; ora attivo ed ora passivo, egli dà e riceve, attinge le idee dalle cose, poi nelle sue opere innesta le sue idee. Egli entra in comunanza d'interessi, di sentimenti, di pensieri con tutti gli altri uomini, si giova del lavoro altrui, poi esercita la sua attività a profitto suo ed altrui. Tale è il còmpito al quale è destinato ciascuno di noi; duplice còmpito che corrisponde a questi veri due termini in contrasto, assimilare e produrre, comprendere ed esprimere, conoscere il vero e realizzare l'utile, il buono e il bello, sapere e lavorare. Qualunque educazione, che non prepari il fanciullo a questo doppio còmpito, che non tenti a fare di lui un pensatore ed un lavoratore (1) ad un tempo, un essere intelligente ed un essere attivo, è un' educazione infeconda ed imperfetta.

Quanto ai mezzi essi devono evidentemente essere in rapporto col fine. All'educazione integrale corrisponde il *metodo integrale,* che ha per principio di profittare di tutte le risorse, di far concorrere tutte le forze dell' essere al suo proprio sviluppo, di ricorrere a tutti i mezzi che possiede l' intelligenza umana, per far nascere e comunicare le idee. È suo carattere di non escludere nulla, sia nell'oggetto, sia nei mezzi della conoscenza.

L'oggetto della conoscenza è *tutto;* l'universo intero, compresi noi stessi, le cose e gli esseri, le forme, le leggi, i rap-

(1) Nel senso più generale della parola.

porti. Noi abbiamo del pari bisogno di conoscere questo mondo in mezzo al quale viviamo, il nostro essere e il nostro pensiero co' suoi modi di manifestazione, e la nostra storia. Ora, per acquistare sopra tutte queste cose le nozioni elementari, indispensabili, noi possediamo due mezzi generali: l'uno indiretto, la comunicazione cioè delle idee col mezzo della parola; l'altro diretto, ossia il gran mezzo universale e necessariamente primo della formazione dell' idea, l'osservazione. L' osservazione ci conduce a conoscere i fatti, il ragionamento li interpreta, ci fa conoscere il loro concatenamento, le loro ragioni, i loro rapporti e fa sì che possiamo dedurne delle conseguenze pratiche. Tale è il modo generale di procedere dello spirito umano. Ve ne ha forse un altro diverso pel fanciullo? No. In che cosa differisce l'intelligenza del fanciullo da quella dell'uomo? Non ne differisce forse soltanto per una minore potenza e per una minore applicazione? Per fare un pensatore facciamo dunque un osservatore. Procedendo così non solo faremo acquistare al fanciullo col mezzo più diretto e più naturale una data quantità di idee giuste e di cognizioni utili; ma ciò che ha un' importanza maggiore, noi lo metteremo in possesso dei mezzi necessari per acquistarne da sè medesimo delle nuove.

L' osservazione educa i sensi, li dirige e li perfeziona: essa rende il giudizio sicuro, abile la mano e squisita la percezione. Nel medesimo tempo, essa attiva tutte le facoltà messe in azione; e dà l' abitudine dell' attenzione e dell' iniziativa. — Per essa il fanciullo si abitua gradatamente alle grandi operazioni dell' intelletto umano: concepire, analizzare, astrarre, paragonare, generalizzare, sintetizzare. Il fatto osservato è complesso, ogni oggetto presenta aspetti diversi: bisogna in ogni modo dividere il còmpito affine di esaminare partitamente una sola proprietà della cosa osservata, la forma per esempio, ed in ciò consiste appunto l'analizzare e l'astrarre (1).

(1) L'analisi e l'astrazione non sono operazioni difficili, particolari alle scienze sublimi; sono metodi elementari che noi adoperiamo mille volte al giorno. Astrarre è un modo di semplificazione reso necessario dal limite stesso dell' intelligenza umana, troppo debole per potere abbracciare tante cose in una volta. Più le facoltà sono limitate nella loro potenza, più riesce indispensabile e naturale lo astrarre.

Che il fanciullo impari dunque ad analizzare l'oggetto che ha preso ad osservare; poi, per meglio apprezzarne i caratteri, egli lo paragonerà ad altri oggetti; ne accerterà le analogie e le differenze, ed in questo modo si formerà il proprio criterio, imparerà a ragionare.

Ragionare è connettere dei pensieri, far nascere idee dal confronto delle idee. Queste facoltà del raziocinio e del giudizio, facoltà supreme dell'intelligenza, si sviluppano, come le altre, in virtù dell'esercizio. Ecco perchè non basta affidare alla memoria del fanciullo delle osservazioni, delle idee e dei giudizii formati. Non basta nemmeno di fare accertare e analizzare i fatti per mezzo dell'osservazione; bisogna che il fanciullo applichi immediatamente il ragionamento all'osservazione, ch'egli si faccia a cercare la causa dell'effetto osservato, il nesso che esiste fra tale e tale gruppo di fatti. Percorra egli incessantemente sotto la nostra direzione, ora discendendo dalla causa all'effetto, ora risalendo dall'effetto alla causa, il legame dei fatti e delle idee per imparare a trar profitto da questi due sistemi universali dell'intelligenza, la deduzione e l'induzione. Egli sarà gradatamente condotto a generalizzare le idee acquistate per mezzo dell'osservazione dei fatti particolari, a distinguere i caratteri comuni, a classificare, a coordinare, a formare un'insieme.

In questa guisa da un lato il fanciullo impara a far uso de'suoi mezzi di conoscere, e nel medesimo tempo acquista una conoscenza elementare, ma positiva dei fatti, una nozione delle grandi leggi generali della natura, delle leggi della sua propria vita e del suo proprio pensiero. Ma conoscere e acquistare delle nozioni, delle idee, abbiamo detto, non basta; è d'uopo che l'uomo traduca il suo pensiero, lavori. È necessità dell'uomo di trasformare tutte le cose intorno a lui. Se è solamente in vista del suo ben essere materiale ch'egli trasforma, abbiamo il lavoro industriale, condizione necessaria al mantenimento della vita, e che diviene nel suo sviluppo uno stru-

mento di civiltà. Se poi egli è per soddisfare ai bisogni supremi della sua intelligenza, per esprimere i suoi interni sentimenti, per realizzare l'ordine, la bellezza, l'armonia, abbiamo il lavoro artistico. Ora, l'uomo è fatto in guisa che non può totalmente separare questi due bisogni della sua natura; egli vuole il bello nell'utile. Egli ricerca l'eleganza della forma, la finitezza del lavoro persino negli oggetti di prima necessità. Da ciò deriva che presso tutte le nazioni civili il lavoro industriale ha la sua parte artistica; per modo che nella maggior parte delle professioni non si può essere buon operaio che a patto di essere un poco artista (1).

Quanto all'arte propriamente detta, se tutti non sono destinati a parlare questa lingua, tutti dovrebbero intenderla sino ad un certo punto, tutti dovrebbero imparare a gustare le bellezze della poesia e della vera letteratura, non fosse altro che per essere al sicuro dalla corruzione del gusto e dei costumi diffusi da una cattiva letteratura. Tutti dovrebbero innalzarsi, per mezzo dell'educazione, fino al punto di gustare la magnificenza di un bell'edificio, la grazia espressiva di un bel dipinto, l'emozione che fa provare la musica ad un essere bene organizzato. Aprendo agli uomini questa sorgente di puri godimenti, voi li allontanate dai godimenti grossolani, li rendete migliori e più felici. In una società l'arte è un elemento moralizzatore.

Un primo indirizzo al lavoro ed all'arte deve dunque far parte dell'educazione generale; il fanciullo deve essere progressivamente esercitato al lavoro come al pensiero. Dei piccoli lavori adattati alla sua età e scelti in guisa che lascino campo all'iniziativa personale, gli faranno prendere la felice abitudine dell'attività. Trovi egli piacere a produrre, a fare qualche cosa da sè medesimo; impari a gustare l'ordine, la bellezza, e si diletti per quanto è possibile a realizzarli.

---

(1) Questa tendenza è notevole sopra tutto nella industria francese e ad essa la Francia va debitrice di quel buon gusto che è legge nel mondo civile, e che costituisce per quel paese un elemento di superiorità e di ricchezza.

Sugli esami semestrali nelle scuole secondarie.

I Regolamenti delle Scuole maggiori e dei Ginnasi cantonali prescrivono due esami per ogni anno scolastico: uno semestrale, e l'altro di chiusura. Il semestrale nelle Scuole maggiori dev'essere fatto dal docente coll'intervento dell'Ispettore e della Delegazione scolastica; e nei Ginnasi, alla presenza del Direttore, ed eventualmente anche d'un delegato del Dipartimento di Pubblica Educazione. L'esame finale è sempre presieduto da un delegato governativo.

In seguito a ciascuno di detti esami vien rilasciato allo studente un certificato comprovante il suo profitto, la diligenza con cui s'è applicato allo studio, e la sua condotta.

Il primo, cioè il semestrale, è destinato a ragguagliare, per così dire, i parenti, i quali devono leggerlo, controfirmarlo, e rimandarlo alla Direzione della scuola, onde sia accertata che essi hanno preso conoscenza di ciò che grandemente li interessa. Quello poi rilasciato alla fine, è desunto dalle note complessive dell'intiero anno, e serve allo scolaro per la promozione ad altra classe, quando ne possieda l'abilità richiesta, o come attestato di licenza dagli studi ginnasiali. Sì l'uno che l'altro di questi certificati ha la propria importanza; ma quello che maggiormente influisce sull'animo dello studente, e che dal lato pedagogico rende il più grande servigio, è senza dubbio il semestrale.

Non sappiamo quindi comprendere come esso sia avversato, tanto da indurre lo stesso Dipartimento a sospendere la diramazione dei relativi formulari. Noi non esitiamo a dire che siamo di contrario avviso, e per varie ragioni, che più sotto esprimeremo.

Anche la formalità dell'esame semestrale ha i suoi amici ed i suoi avversarii; e qualche tempo fa il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione si rivolgeva con circolare ai varii Istituti, perchè gli manifestassero la loro opinione prima di prendere una decisione in proposito. Ignoriamo le risposte ottenute,

nè conosciamo le intenzioni, o le deliberazioni che a quest'ora può aver preso la sullodata Direzione degli studi; questo solo sappiamo, che i Professori del Ginnasio di Lugano si pronunciarono unanimi per la soppressione dell'esame semestrale, segnatamente se preavvisato e presieduto da speciale Delegazione. Essi credono che un esame ad ogni cinque mesi di scuola sia troppo, e troppo poco. Troppo, pel tempo che si impiega generalmente a preparare gli scolari con lunghe ripetizioni, e per una certa distrazione che induce nella scolaresca. Insufficiente poi, perchè un intervallo di cinque mesi senza riassunti, e senza informazioni generali ai genitori, è trovato eccessivamente lungo.

Ogni docente avrà sicuramente notato, che dopo l'emissione del certificato semestrale, la scolaresca in genere si fa più studiosa, più diligente alle lezioni, più buona; e ciò vuolsi in gran parte attribuire alle ammonizioni dei parenti, nonchè alla misura delle proprie forze che ogni allievo riscontra nelle classificazioni riportate, le quali gli additano anche il cammino che gli rimane da percorrere.

Inspirati a questa verità, i Professori del citato Ginnasio hanno espressa la loro opinione, contraria, come dicemmo, all'esame semestrale con delegazioni, riconosciuto di non grande vantaggio; e pensano che convenga sostituirvi un altro procedimento. Vorrebbero cioè, — che le ripetizioni delle singole materie d'insegnamento si facessero più di frequente; — che in seguito ad esse ogni docente notasse il profitto di ciascun allievo; — che ad ogni *trimestre scolastico* al più venisse rilasciato un certificato con classificazioni ed osservazioni inscritte dai docenti, i quali darebbero in comunione la nota della condotta; — e che questo certificato fosse presentato dallo scolaro ai proprii genitori, o a chi per essi; e, controfirmato da questi, retrocesso pel necessario controllo alla Direzione dell'Istituto. Con siffatto sistema, si manderebbero ai parenti almeno *quattro* regolari e periodiche informazioni in luogo di una o di due; ed è quanto si desidera dalla maggior parte, per non dire da tutti

i genitori che affidano i proprii figliuoli alle nostre scuole pubbliche. Maestri e genitori vedono a brevi intervalli in quali difetti cadano i giovanetti; quali siano i maggiori loro bisogni; e quale progressivo miglioramento si ottenga tra un attestato e l'altro. Più intime e più attive si fanno quindi le relazioni tra maestri e parenti, il cui accordo giova tanto al buon indirizzo dei fanciulli; e questi poi, sapendosi obbligati a mostrare in famiglia le note ottenute a soli due mesi di distanza, trovansi stimolati più vivamente a meritarsele tali da non vergognarsene.

Non è poi una cosa nuova che si viene a proporre. Ricordiamo, che negli anni che succedettero alla secolarizzazione, si rilasciavano agli studenti *attestati bimestrali;* e ricordiamo che avevano molta efficacia nel buon andamento degli studi, e nella correzione della condotta. Furono contrariati per ragioni che crediamo non doversi addurre mai da un maestro che desidera davvero il prosperamento della propria scuola; e vennero resi semestrali; ed ora anche questi trovano degli oppositori.

Noi rispettiamo le altrui opinioni; ma abbiamo la convinzione, frutto di venticinque anni d'esercizio magistrale, che gli attestati più frequenti, risultato degl'intimi giudizi dei Professori, siano di grande utilità, e quindi da nuovamente introdursi nelle nostre scuole pubbliche. Si lasci pure l'esame pubblico di chiusura, se così piace; si mandino pure delegati e commissioni a visitare nel corso dell'anno le scuole; si ritorni al proficuo sistema della distribuzione dei premî anche alle scuole secondarie, unitamente ai consueti certificati riassuntivi di tutto l'anno: sono tutti mezzi commendevoli; ma da questi non si disgiunga quello, a favore del quale abbiamo scritte, come il cuore ce le dettava, queste poche parole. N.

Relazione sull'Esposizione didattica Svizzera a Vienna

del prof. **Sante Polli.**

(Continuaz., e fine v. N.° 5).

D. Collegio di Carouge.

Gli stipendi sono dati dal Governo; il comune fornisce i locali, gli arredi, l'illuminazione per le lezioni serali ed il combustibile per l'inverno.

I maestri stabili danno dalle 26 alle 30 ore di lezione per settimana e ricevono uno stipendio annuo di fr. 3500. Il maestro che presiede all' istituto riceve inoltre un' indennità di alloggio di franchi 300. Gl' insegnanti di materie speciali hanno fr. 120 all' anno per ogni ora di lezione alla settimana. Il collegio comprende tre classi o anni di studio che corrispondono alle prime tre classi del collegio di Ginevra.

E. Scuola industriale e commerciale.

I locali, il mobiliare scolastico, il combustibile, l' illuminazione e la metà degli onorari dei docenti sono a carico del comune di Ginevra. Le altre spese a carico dello Stato. L'istruzione è gratuita.

L' insegnamento è ripartito in tre anni, preceduti da due anni preparatorj, che formano il complemento dell' istruzione primaria. Gli allievi non vi sono ammessi se non hanno compiuto le sei classi della scuola elementare. Si dividono in allievi ordinari, che frequentano tutti i corsi ed in allievi straordinari, che frequentano uno o più corsi a loro scelta.

L'onorario dei docenti è per regola calcolato in ragione di 4 o 5 franchi per lezione. Il direttore riceve un' indennità di fr. 800. L'insegnamento è dato alla sera nel semestre invernale e comprende: francese (composizione e stile), aritmetica, storia e geografia generale, algebra, geometria e trigonometria elementare, elementi di meccanica, di fisica, di chimica e di storia naturale, disegno ed elementi di geometria descrittiva, il modellare, la tenuta dei libri, l'economia domestica, le istituzioni civili, gli elementi del diritto civili e commerciale e l' igiene.

F. Scuola secondaria e superiore femminile.

I docenti di grado inferiore hanno una retribuzione che varia dai franchi 120 ai 160 annui per ogni ora alla settimana; quelli del grado superiore ricevono un compenso che sta tra i fr. 160 e i 450 annui, pure per ogni ora settimanale. Il preside riceve un emolumento di fr. 3500, oltre l'alloggio. Le maestre di classe godono di un onorario di fr. 2000 e le sotto-maestre di fr. 1000 a 1200. Allorchè rimane vacante un posto di maestra, questo viene per regola occupato da quella fra le sotto-maestre che ha dato le migliori prove di sè.

La scuola secondaria e superiore si compie in sei anni.

L' insegnamento obbligatorio comprende: francese (composizione e stile) tedesco, geografia e cosmografia, i fatti più importanti della

storia universale, storia nazionale e nozioni sulle varie costituzioni repubblicane, aritmetica, elementi di scienze fisiche e naturali, igiene e l'insegnamento delle cure da prestarsi ai malati, economia domestica, calligrafia, disegno, canto, ginnastica, perfezionamento dei lavori femminili; — e nell'ultima classe: elementi di geometria, pedagogia, nozioni elementari di diritto civile e commerciale, psicologia, storia delle belle arti, mitologia e finalmente l'inglese non obbligatorio.

Questi cenni sullo stato scolastico del Cantone di Ginevra, la cui popolazione non giunge ancora al numero di 100,000 anime, mostrano a sufficienza a quale alto grado di coltura debb' essere giunto il popolo ginevrino.

Cenno Necrologico.

Avv. Natale Pattani.

Il 3 marzo una dolorosa notizia venne a rattristare i patrioti convenuti a Locarno a festeggiare il Governo liberale — quella della immatura morte dell'avv. *Natale Pattani* di Giornico, nella verde età di 34 anni. — Dotato di splendido ingegno e di cuore ardente, l'uno e l'altro consacrò con instancabil lena alla causa del progresso.

All'Università di Zurigo e all'Accademia di Ginevra fu tra i più distinti studenti di diritto, fra i membri più attivi delle patriotiche associazioni, e ne riportò onorevolissimo diploma.

Reduce alla terra nativa, divise il suo tempo fra le esercitazioni del foro, e le cure pel promovimento della popolare educazione. E quando il Governo della repubblica lo chiamò alle funzioni d'Ispettore delle scuole del XIV Circondario, s'applicò con singolare energia all'introduzione di quei miglioramenti, che lo studio delle didattiche discipline e la cognizione dei migliori istituti tra i Confederati gli avevano rivelato più efficaci e convenienti ai bisogni del Ticino. Nel qual còmpito non è a dire se incontrasse difficoltà ed opposizione anche da coloro che avrebbero invece dovuto cooperarvi; ma il suo animo non era di quelli che arretrasse di fronte agli ostacoli, e riuscì alla meta. Nel 1864 si ascrisse al consorzo degli Amici dell'Educazione del Popolo, e ne fu uno dei membri più operosi.

Caldo patriota propugnò sempre arditamente i principii liberali, e nelle nostre lotte politiche fu costantemente sulla breccia; per il che venne singolarmente preso di mira dal partito avversario e in vita e in morte. E l'astio si spinse tant'oltre, che col pretesto di

differenze religiose si tentò persino di negare al suo frale una fossa nel Cimitero comunale. Ma un ordine dell'autorità governativa giunse in tempo a togliere quei schifosi ostacoli; e i funerali civili si celebrarono con straordinario concorso. Duecento e più patrioti accorsi dalle diversi parti del Cantone, fra cui onorevoli deputazioni, accompagnarono all'ultima dimora il compianto avvocato Pattani, e giovani colleghi ne dissero eloquentemente le lodi, e sul di lui feretro deposero corone. — In nome degli Amici dell'Educazione, o Natale, noi gli porgiamo l'estremo addio!

Una Lezione pratica del comporre.

Lungo, penoso, difficile còmpito è per il maestro quello dell'insegnamento della composizione! Quale ne è il segreto? Parlare e ragionare coll'allievo, ed obbligare l'allievo a parlare ed a ragionare; suscitare ed avvivare nel di lui cuore quei sentimenti che lo portano al bello ed al bene onesto; prevenire e correggere quelle passioni che nell'età della fanciullezza fanno maggiormente sentire le loro punture. Il segreto è di dirigere la memoria, la immaginazione, l'affetto, ed alla immaginazione ed all'affetto dare a moderatore il ragionamento; a tal che il ragazzo apprenda a librarsi sulle ali del pensiero per isvolazzare non come una farfalla, ma quale industre ape, a raccogliere da un fiore l'aroma, dall'altro il nèttare che deve dare il miele e la cera.

A raggiungere questo intento poi dobbiamo impegnare il ragazzo a riflettere sempre su ciò che lo interessa più da vicino, e, diciamo meglio, su ciò che è nella cerchia delle idee e degli affetti che sono della sua età.

In queste vedute, presento qui un esercizio di composizione quale può essere fatto in una classe elementare superiore, perchè credo che in esso si intravederà quello spirito di ragionamento e di educazione al quale deve informarsi ogni buon insegnamento.

Il dialogo socratico e la forma espositiva sono alternativamente adoperati in questa trattazione. Però sono costretto d'osservare che questa non può riuscire qui come nella pratica; e se ne comprende facilmente la ragione quando si voglia riflettere che allo svolgimento di un tema quale si è questo mio si richiedono diverse lezioni, e però la materia, quale verrebbe oralmente, è troppo estesa ed intralciata, perchè io possa qui non dirò riportarla, ma accennarla.

A preparare poi le risposte degli alunni quali le ho date, abbisognano ben altri maggiori apparecchi, artifizi, circonlocuzioni, di quelli che io abbia usati. Molte altre osservazioni morali potevano essere aggiunte al racconto; e la grammatica, la precettistica, la logica elementare dovrebbero trovare in queste composizioni il loro naturale e vasto campo di applicazioni, ma per non recar tedio al lettore, se in sul principio ho proceduto per analisi ed osservazioni più minute, all'ultimo, piucchè altro, ho esposto il racconto come poteva finirmi.

Esercizio.

Maestro. — Esponete con quello sviluppo che può valere a dar maggior interesse il seguente fatto: *A Maso, figliuolo di un farmacista, vien fatto di avvicinare una corba di tamarindo in grappoli; se ne fa una corpacciata; è sorpreso da violenti dolori colici, e non è che dopo una lunga e grave malattia che riesce a guarire.*

Prima però che si abbia ad incominciare la nostra composizione, vorrei che uno di voialtri mi dicesse con qual nome possiamo chiamare un ragazzo che per soddisfare ad una mala inclinazione si induce a mettere mano su cosa che non gli appartiene, e che poi usa immoderatamente di quello che gli piace alla bocca.

Un allievo. — Io lo chiamerei ladro... goloso... ghiottone.

M. — E gli sta bene. Ma poichè nell'appropriarsi cosa che non gli apparteneva, egli aveva in mira di soddisfare, più che altro, alla gola, usiamogli riguardo ed accontentiamoci di chiamarlo goloso. — Oh! ditemi un' altra cosa. Ogni azione cattiva merita una punizione; coi castighi si vengono a raddrizzare i difetti e si impedisce che abbiano a divenire vizi incorreggibili. Il padre, la madre, i maestri, quelli che hanno per qualsiasi titolo autorità sopra dei ragazzi, sono tenuti a castigarli, qualora i consigli, le esortazioni, le ammonizioni sono inefficaci... Qui Maso avendo mancato, il castigo lo ha avuto, ma non dal padre. Qualcuno di voi mi dica da chi fu castigato Maso.

A. — Dal tamarindo.

M. — Il tamarindo per sè stesso non ha virtù nè di premiare, nè di castigare. Parmi piuttosto che la cattiva inclinazione di che abbiamo parlato sia quella che gli inflisse il castigo.

A. — La gola.

M. — Precisamente. Dunque a meglio raccomandare il racconto, possiamo aggiungere all'intitolazione quest'altra idea che a noi viene dall'osservare come nella colpa stessa trovi il colpevole la sua punizione. — Così... A voi... diremo?...

A. — *Il goloso punito dalla gola.*

M. — E per astrazione come vi fu insegnato?

A. — *La golosità punisce il goloso.... La gola punisce la gola.*

M. — Benissimo! Di tal maniera la intitolazione nel racconto l'abbiamo sotto forma di una sentenza. — Cambiatemi ora questa forma.

A. — *Nella gola trova la sua punizione il goloso. È la gola di punizione al goloso.*

M. — Fermiamoci a qualche altra considerazione. Dall' esposto tema di raccontino voi andate persuasi come per Maso poteva succederne anche la morte se non gli fossero stati prestati in tempo da persone intelligenti i soccorsi che erano del caso; e volendo ancora riferirvi a questo pericolo fortunatamente scongiurato, come potreste ancora intitolare il vostro raccontino?

A. — *Tristi conseguenze a cui può condurre la gola.*

M. — Cambiate, e rapportatevi colla mente al soggetto *la gola.*

A. — *La gola è causa di ben tristi conseguenze.*

M. — Nella intitolazione si potrebbe ancora racchiudere due idee: 1. Questa che avete accennata del pericolo a cui va incontro il goloso; 2. Quella dell'azione che esercita la gola sul goloso, azione per cui questi viene trascinato a cosa che gli nuoce se non gli oppone la ragione e la forza della volontà.

A. — *Tristi conseguenze a cui si espone quegli che si lascia vincere dalle tentazioni della gola.*

M. — Un proverbio ancora di quelli che riguardano alla gola potrebbe venir bene come titolo del nostro raccontino.

A. — *Chi troppo mangia si cava la fossa coi denti. — Uccide più gente la gola che la spada. — La gola è la causa della maggior parte delle malattie.*

M. — Fermiamoci per poco ed a quest'ultimo proverbio diamogli la forma interrogativa.

A. — *Sapete qual è la causa della maggior parte delle malattie? Essa è la gola.*

M. — La forma esclamativa?

A. — *Oh! di quante malattie non è mai causa la gola!*

M. — E fissando la mente a relazioni di luogo?...

A. — *Dove è la gola, quivi sono le malattie.*

M. — Vedete se vi riesce di presentare questo pensiero per relazioni di compagnia.

A. — *Gola e malattia camminano del paro. — Le malattie tengono dietro alla gola.*

M. — Adoperatemi la forma condizionale ad esprimere l'enunciato.

A. — *Non vi sarebbero tante malattie, se non vi fosse la gola.*

M. — Riservandomi ad ulteriori esercizi ed a dichiararvi il valore de' vocaboli sinonimi *causa* e *cagione*, *ghiotto* e *goloso*, *farmacista* e *speziale*, che alcuno di voi, per quanto intesi, voleva indifferentemente suggerirmi perchè fossero adoperati nella composizione; riteniamo per ora uno de' titoli pel nostro raccontino, e diamo incominciamento al racconto stesso. *(Continua).*

Cronaca.

L'adunanza della Società svizzera di ulilità pubblica si terrà in quest'anno in Liestal. In essa saranno trattati i seguenti tema: Primo. Relazione delle scuole popolari coll'istruzione religiosa (relatore parroco Salis in Liestal); 2.° Che debbasi fare onde rendere soddisfacente lo stato sociale delle persone di servizio (relatore: direttore della Banca Oberer in Liestal).

— Il Gran Consiglio di Basilea-Città adottò l'art. 14 della nuova Costituzione relativo all'istruzione pubblica nei seguenti termini: » L'istruzione pubblica è sotto la direzione dello Stato. Essa è obbligatoria per tutti i fanciulli nei limiti dell'età fissata dalla legge; nelle scuole primarie è gratuita. È riservato alla legge di estendere il principio della gratuità ad altre scuole. Le scuole pubbliche possono esser frequentate da attinenti a tutte le religioni, senza che possa esser in niun modo offesa la loro libertà di credenza e di coscienza ».

— La Commissione scolastica della città di Friborgo si è opposta a che nei tre giorni delle processioni, che avranno luogo in occasione del Giubileo, gli allievi abbiano a partecipare a queste manifestazioni religiose, e ordinò che in quei tre giorni vi sia scuola come al solito.

— Secondo un documento officiale presentato alla Camera dei Deputati di Berlino, il numero dei maestri elementari era, in Prussia, al 1° settembre 1874, di 48,879, e quello delle maestre elementari di 3,502, di cui 15,125 maestri e 2,065 maestre nelle campagne.

Il loro onorario medio, compreso l'alloggio ed il riscaldamento, era di 291 talleri per i maestri e di 243 talleri per le maestre. —

Nelle città l'onorario dei maestri, era in media, di 385 talleri, e quello delle maestre, in media, di 260 talleri; nelle campagne l'onorario totale medio era di 249 talleri per i maestri e di 217 talleri per le maestre.

— Nel Belgio, nel 1873, il complesso del personale insegnante delle scuole primarie era di 10,629 persone, uomini e donne, di cui 7032 laici e 3597 religiosi. Mentre il personale religioso è aumentato di 1098 capi dal 1851, il personale laico è cresciuto soltanto di 624.

La popolazione delle scuole d'adulti era di 199,957, ossia 9219, di più che nel 1848, ossia 39,8 alunni per 1000 abitanti.

Le spese sostenute per l'istruzione, nell'anno 1872, furono: dallo Stato fr. 6,643,415. 17; dalle provincie fr. 1,584,010. 45; dai comuni fr. 5,863,561, 37; ovvero in complesso fr. 14,090,986. 99.

Sopra 43,311 cittadini che partecipano all'estrazione a sorte per il servizio militare nel 1874, 8727 non sapevano nè leggere nè scrivere; 16,228 possedevano un' istruzione superiore alle due precedenti categorie. Di 654 era ignoto il grado d' istruzione.

Sul complesso della popolazione, nel 1873 si avevano il 74,27 per cento di letterati, ed il 25,75 d' inalfabeti.

— Pel miglioramento della condizione dei maestri elementari, il ministro italiano dell' istruzione pubblica presentò un progetto di legge il quale fu dichiarato d'urgenza ed inviato alla Commissione che esamina il progetto di legge sullo stesso argomento, presentato per iniziativa parlamentare.

= Come monumento a Tommaseo l'assessore conte Riccardi ha proposto al municipio di Torino che sia posto il nome del Tommaseo stesso al grandioso istituto scolastico da erigersi presso S. Massimo colle 300 mila lire stanziate da quel Municipio, e che nell'aula maggiore o in altro sito cospicuo dell' istituto sia collocato il busto dell' illustre italiano, di cui è stata data commissione alla mano maestra dello scultore Dupré. Dice sul proposito giustamente il Bernardi che *questo è il monumento forse più degno che si appresta alla memoria dell'insigne*, direbbesi *sommo scrittore nostro negli argomenti educativi*, monumento che primeggia su quelli che vanno sorgendo per lui nell'Ateneo di Venezia, in Settignano di Firenze, in Sebenico e altrove, e che fa tanto onore al senno della città che lo ha concepito.

Avviso importante.

I signori Soci ed Abbonati sono avvisati, che le tasse sociali o di Abbonamento all' Educatore, *compreso l'importo dell'*Almanacco popolare, *devono esser pagate, entro il corrente marzo, al signor* Cassiere Gio. Vanotti a Bedigliora, *il quale in caso di ritardo, ne prenderà in seguito rimborso per mezzo postale.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.